

Differenze tra gli Aragonesi e altri sovrani

Chronica [I, 20] di Ramon Muntaner

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 126-127.

Se i sudditi dei nostri re sapessero quanto gli altri re sono duri e crudeli con i loro popoli, bacerebbero la terra calpestata dai loro signori. Se mi si domandasse: Muntaner, quali favori fanno i re d'Aragona ai loro sudditi, più degli altri re? risponderai prima di tutto: essi fanno rispettare la giustizia e la buona fede ai nobili, ai prelati, ai cavalieri, ai cittadini, borghesi e gente di campagna, più di qualsiasi altro signore della terra; ognuno può divenire ricco senza che abbia a temere che gli sia domandato nulla al di là della ragione e della giustizia, cosa che non avviene presso gli altri signori; così i Catalani e gli Aragonesi hanno sentimenti più elevati, perché essi non sono costretti nelle loro azioni, e nessuno può essere buon guerriero se non ha sentimenti elevati. I loro sudditi hanno inoltre questo vantaggio, che ognuno d'essi può parlare col suo signore tutte le volte che lo desidera, essendo sicuro d'essere sempre ascoltato con benevolenza e di riceverne risposte soddisfacenti. D'altra parte, se un uomo ricco, un cavaliere, un cittadino onesto, vuole sposare una sua figliola, e li prega di onorare la cerimonia con la loro presenza, quei signori andranno e alla chiesa ed altrove: essi andrebbero parimenti al funerale o alla celebrazione del natalizio di un uomo qualunque, come se fosse un loro parente, cosa che non fanno gli altri signori certamente, chiunque essi sieno. Oltre a ciò nelle grandi feste invitano parecchia brava gente, e non fanno difficoltà a consumare in pubblico i loro pasti; e tutti gli invitati vi mangiano, cosa che non capita in nessun altro luogo. Poi, se degli uomini facoltosi, dei cavalieri, prelati, cittadini borghesi, lavoratori od altri, offrono loro in dono dei frutti, del vino o altri oggetti, non faranno difficoltà a mangiarne, e nei castelli, nelle città, nei casali e nelle masserie, accettano gli inviti che sono loro fatti, mangiano ciò che vien loro presentato, e si coricano nelle stanze che vengono loro destinate; vanno anche a cavallo nelle città, terre e borgate e si mostrano ai loro popoli; e se dei poveri uomini o donne li invocano, si fermano, li

ascoltano, e li aiutano nelle loro necessità. Che vi dirò infine? Sono così buoni ed affettuosi con i loro sudditi, che non si può esprimere, tanto sarebbe complesso; e così i loro sudditi sono pieni d'amore per loro, e non temono di morire per elevare il loro onore e la loro potenza, e nulla può arrestarli quando bisogna sopportare il freddo, il caldo e correre tutti i pericoli.